

INTERVISTE

OSPITI DEL MESE: CLAUDIA ZONGHETTI, DAFNE CLUB, ANTONIO FERRARA E BIANCOENERO EDIZIONI

Claudia Zonghetti: «I bambini non fanno sconti alla sciatteria, non li si può e non li si deve deludere»

Una delle più grandi traduttrici italiane mi ha svelato qualche curiosità su un titolo che ha tradotto per La Nuova frontiera Junior (ma abbiamo anche divagato lasciando ... impronte sulla sabbia per altre, importanti, questioni).



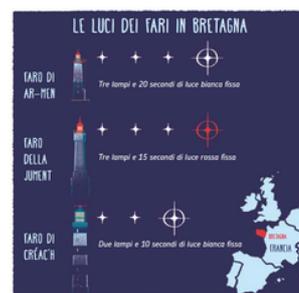
«Come funziona un faro», scritto e illustrato da Roman Beljaev e pubblicato da La Nuova Frontiera Junior è un volume fresco, curioso, frizzante. C'è qualche aneddoto legato a questa traduzione che ci puoi raccontare? Penso a una spiegazione, una parola, o una pagina che ti abbia particolarmente coinvolto o divertito...



«Nella mia città Fano (nelle Marche), il faro sorge sul porto canale che divide le due spiagge: quella di sabbia (con l'acqua bassa) dove si va da bambini insieme ai genitori, e quella di sassi con l'acqua alta dell'adolescenza. Dunque, per noi (ex) ragazzini il "passaggio del faro" è stato sempre una specie di rito di affrancamento, e il faro in sé un simbolo importante: per questo e per i racconti dei marinai del luogo, che scendevano dai pescherecci e si ritrovavano su un paio di panchine poco distanti. Anche per questo sono stata felicissima di tradurre l'albo di Roman Beljaev, da cui ho anche imparato un bel po' di cose...».

Il faro di Fano sorge circa a 350 m. a Sud dell'entrata del porto canale ed è costituito da una torre bianca quadrangolare che si eleva da un edificio a due piani di color mattone

«Trovare i nomi esatti delle varie parti di un faro, per esempio, è stata una bella caccia al tesoro, in cui ho anche approfittato di qualche sosta per leggere i diari dei guardiani, le loro avventure di altri tempi (ma non troppo), oltre che le storie legate alla costruzione di alcuni dei fari citati! E poi c'era anche un'altra "lingua" da imparare: quella di luci e colpi di sirena che distingue ogni faro dall'altro... La già vispa curiosità del traduttore ha trovato pane per i suoi denti.»



Quali altri titoli di editoria per ragazzi portano la tua firma come traduttrice?



«Devo ringraziare la Nuova Frontiera Junior anche per l'altro libro che ho tradotto: alcuni racconti di Lev Tolstoj (e **Racconti** si intitola anche il volume) con le splendide illustrazioni di **Irene Rinaldi**. Confesso che mi piacerebbe molto che le occasioni si moltiplicassero. Tradurre letteratura per bambini e ragazzi ha difficoltà diverse, ma è altrettanto laborioso, complesso e perciò stimolante. I bambini non fanno sconti alla sciatteria, sono molto precisi e molto competenti quando si interessano di qualcosa, perciò non li si può e non li si deve deludere.»

segue a pag. 14



Sei la "voce italiana" dei grandi classici russi. Sappiamo, lo hai rivelato in alcune interviste che l'amore è nato grazie a un supplente che lesse "Il cappotto di Gogol" nella classe che frequentavi, al liceo. Ci puoi raccontare di questo amore improvviso e travolgente??

«Ho sempre dormito poco anche da ragazzina, e sono sempre stata una lettrice affamata e onnivora. Ma i russi erano rimasti sempre un po' da parte, in attesa, mentre smaltivo le pile di romanzi italiani e delle tre letterature che, comunque, studiavamo al liceo. Poi, però, un giorno del secondo anno si presentò in classe il (temutissimo!) professore di greco del classico cui eravamo annessi. Si sedette senza fiatare, aprì la cartella e ne sfilò "Il cappotto" di Gogol', appunto. E cominciò a leggere. Al colore emorroidale di Akakij Akakievič sapevo già cosa sarei andata a chiedere in biblioteca nel pomeriggio. Da lì, con la complicità dei bibliotecari, è stato un assalto continuo ai cataloghi della Biblioteca Federiciana di Fano. Così, quando si è trattato di scegliere cosa studiare all'università, ci è voluto un attimo. Una precisazione, però, Non traduco solo classici. Anzi. Amo moltissimo alcuni autori contemporanei e mi piacerebbe che i lettori li assaggiassero con maggiore curiosità. Parlo di Narine Abgarjan, Guzel' Jachina, Saša Filipenko, Roman Senčin...»



Photocredit: Alessandro Moggi

"I traduttori solo recentemente iniziano ad aver "visibilità" anche nelle copertine o nei frontespizi. Eppure è grazie a loro, a voi se possiamo leggere pensieri e storie di autori e autrici esteri. Cosa si dovrebbe fare, cosa si sta facendo per dare il giusto valore alla vostra professione?"

«Il nome in copertina è sicuramente un modo per affermare con forza che esistiamo e per far capire a chi legge che quelle pagine hanno avuto bisogno di qualcuno che le accompagnasse verso una lingua diversa da quella in cui erano nate. Però... Però è sui compensi che c'è ancora molto da fare. Ci vengono (giustamente) richieste competenze affinate e raffinate in almeno due lingue e due letterature e con ogni sorta di generi letterari, dobbiamo essere aggiornati sulle uscite recenti e non perdere di vista le nuove letture critiche dei classici, dobbiamo avere capacità di scouting, disponibilità per incontri, interviste... Il tutto per una retribuzione assolutamente modesta (eufemismo) anche nei casi degli editori più illuminati. La buona notizia è che con la Legge di Delegazione Europea n.53 del 22 aprile 2021 il governo ha recepito la direttiva europea sul diritto d'autore, e dunque anche i nostri editori saranno chiamati ad adeguarsi alle buone prassi del resto d'Europa, puntualizzando i contratti con royalties, cessione di diritti per singola edizione, riduzione dei tempi di cessione dei diritti di sfruttamento della traduzione e via discorrendo. .

«Com'è ovvio, l'unione fa sempre la forza, e per questo l'associazionismo è molto importante. Che sia con Strade (il sindacato traduttori editoriali) o con AITI (l'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti), fare fronte comune, non accettare contratti avvilenti e, anzi, parlarne coi colleghi così da metterli in guardia sono passi fondamentali per dare dignità alla nostra professione. Dignità.»

L'autore o l'autrice che ti ha coinvolta di più, che ti ha emozionata di più, commossa o fatta tribolare?

«Il prossimo che arriverà...»

Se hai un po' di tempo (ehm, se non ce l'hai trovato!) per conoscere un po' meglio Claudia Zonghetti suggerisco questo illuminante intervento dal titolo "Il traduttore alla sfida coi classici":

<https://bit.ly/3ycfV5H>

